L' ASSEDIO DI CORINTO

MELO-DRAMMA SERIO

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E R. TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA

LA PRIMAVERA DEL 1830.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. IMP. E R.

LEOPOLDO II.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

ec. ec. ec.



FIRENZE

Nella Stamperia Fantosini.

PERSONAGGI

MAOMETTO II., Imperatore dei Turchi
Sig. Domenico Cosselli.

CLEOMENE, Governatore di Corinto
Sig. Lorenzo Bonfili
al Servizio di Camera e Cappella di S. A. R. il Duca di Lucca.

NEOCLE, Giovine Ufficiale Greco
Signora Adelaide Maldotti.

OMAR, Confidente di Maometto
Sig. Tersiccio Severini.

ADRASTO, Guerriero Greco
Sig. N. N.

PAMIRA, Figlia di Cleomene
Signora Clementina Fanti.

ISMENE, di lei Confidente
Signora Faustina Piombanti.

IERO, Vecchio Custode dei Sepolcri
Sig. Carlo Ottolini Porto.

Supplimento al primo Tenore
Sig. Tersiccio Severini.

Supplimento alla prima Donna
Signora Faustina Piombanti suddetta.

La Musica è del celebre Sig. Maestro
Cav. Giovacchino Rossini.

I Balli saranno composti e diretti dal Sig. ANTONIO CORTESI, ed eseguiti dai seguenti

Primi Ballerini Serj

Sig. Adelaide Grassi. Sig. Odoardo Chiocchi. Sig. Antonia Torelli Viviani.

Primi Artisti Serj assoluti per le Parti

Sig. Niccola Molinari. Sig. Antonia Pallerini.

Primi Ballerini per le Parti

Sig. Sebastiano Nazzari. Sig. Giuseppa Frontini. Sig. Antonio Coppini.

Altri Ballerini per le Parti

Sig. Girolamo Pallerini. Sig. Filippo Termanini. Sig. Antonio Guglia.

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Sig. Antonio Coppini suddetto. Sig. Filippo Termanini suddetto.
Sig. Giovacch. Coppini. Sig. Francesco Bencini.
Sig. Giulia Romagnani. Sig. Clement. Termanini
Sig. Celestina Pallerini. Sig. Rosa Giovensano.

Suppl. al primo Baller. Sig. Antonio Coppini suddetto.
Suppl. alla pr. Ballerina Sig. Giulia Romagnani suddetta.

Secondi Ballerini

Sig. Antonio Guglia sud. Sig. Gaetano Fissi.
Sig. Giovanni Scanavino. Sig. Gaspero Pratesi.
Sig. Irene Calvi. Sig. Anna Carraresi.
Sig. Maria Trentanove. Sig. Maria Gambacciani

Corifei

Sig. Filippo Gentili. Sig. Raffaele Ferlotti.
Sig. Ant. Bernardini. Sig. Giuliano Gambacciani
Sig. Maria Grazzini. Sig. Annunziata Claudi.
Sig. Aurora Magni. Sig. Adelaide Masi.

Con Num. 16 *Ballerini di Concerto e* 90. *Comparse*.

Maestro e Direttore dell' Opera
Sig. Andrea Nencini.

Primo Violino e Direttore dell' Orchestra
Sig. Niccola Petrini Zamboni.

Supplemento al primo Violino
Sig. Ranieri Maugani.

Primo Viol. dei Secondi	Sig. Luigi Pecori.
Primo Violino dei Balli	Sig. Luigi Viviani.
Primo Violoncello	Sig. Guglielmo Pasquini.
Primo Contrabbasso	Sig. Francesco Paini. *al servizio di S. A. I. e R. il Gran-Duca di Toscana.*
Prime Viole	(Sig. Tommaso Tinti. (Sig. Ferdin. Del Grande.
Primo Violonc. dei Balli	Sig. Gio. Batt. Berteau.
Primo Contrab. dei Balli	Sig. Luigi Boccaccini.
Primo Oboe	Sig. Egisto Mosell'. *all' attual servizio di Camera e Cappella di S. A. I. e R. il Gran-Duca di Toscana*
Primo Clarinetto	Sig. Alessandro Montucchielli.
Primo Flauto e Ottavino	Sig. Carlo Alessandri
Primi Fagotti	(Sig. Pietro Luchini. (Sig. Carlo Chapuy.
Primo Corno	Sig. Antonio Tosoroni *al serviz. di S. A. I. e R il Gran-Duca di Toscana.*
Secondo Corno	Sig. Francesco Berni.
Prima Tromba	Sig. N. N.
Primi Tromboni	(Sig. Demetrio Chiavaccini. (Sig. Vincenzio Turchi.
Timpani	Sig. Leopoldo Lironi.

Suggeritore Sig. Luigi Bondi.
Copista della Musica Sig. Francesco Miniati.
Pittore e Inventore delle Scene Sig. Giovanni Gianni. Figurista Sig. Gaetano Piattoli.
Macchinista Sig. Cosimo Canovetti.
Il Vestiario è di proprietà del Sig. Alessandro Lanari inventato e diretto dal Sig. Giuseppe Uccelli.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Vestibulo del Palazzo del Senato.

Cleomene, Neocle, Iero, e Guerrieri Greci

Coro Signor, un sol tuo cenno
Ne accoglie in queste mura,
Per torre alla sciagura,
De' Padri nostri il suol,
a Cleomene, il quale è tristo e pensieroso
(Ma! ... che fia! ... Non ci ode, e geme!
Qual pensier lo affanna, e preme!
Qual mai duolo avvolge in cor!
Ah per noi non v'è più scampo,
Il destin ci opprime ancor.)

Cleo. Del vincitor superbo di Bisanzio,
Che tutta intorno intorno
Assedia la Città, noi già sfidammo
La feroce baldanza.
Ciascun dì del tiranno
L'ira fa provocar; ma del futuro
Io tremo! ... ohimè! ... sul campo dell'onore
I più forti Campioni.
Miseri! han sepoltura!
Cingon le nostre mura
Feri fulminei bronzi,
E in un coll' inumano — Acciar del Musulmano
Mieton ... che orror! Il Popolo e le squadre
Maometto udì, che Grecia oppressa langue,
Nè vuol cessar quell' empio cor dal sangue.
Per torne all' empio giogo,

Oh Ciel! ... che far potremo?
Pugnare ancor ... morire ...
O arrenderci dovremo? ...
Che istante, oh Dio! ... crudel ... liberi dite
In chi mai più si fida,
Il vostro sol pensier mi fia di guida.

Coro In così reo periglio
Giovar che può il coraggio?
Come da un rio servaggio,
Potremo, oh Dio! fuggir?

Nèo. Guerrieri, a noi si affida
La Grecia omai, che langue;
Versando il nostro sangue,
Per lei si dee perir.
Di schiavitù l' orrore
Ridesti il vostro ardore.
De' Musulman tiranni
L' ardir da noi s' inganni
Il dì della vendetta
Pei Greci pur verrà.

Iero Sì, combattete; il Cielo,
Il Ciel ne reggerà.

a 2

La spada omicida,
Lo scudo è del forte;
Se onore gli è guida,
Se sfida la sorte,
La vita sprezzando
Và lieto a pugnar.

Cleo. E dove egli cadde,
Per sorte fatale,
La fronda immortale
Si seppe acquistar,
Corriamo, amici, all' armi,
Il barbaro a fugar.

Coro All' armi! ... Corinto
Si vada a salvar.

Tutti Sà un' alma non vile
La morte sprezzar.
Il Cielo n' è guida!
Si vada a pugnar.

Cleo. Il vostro ardor, prodi Guerrieri, è guida
Alla vittoria, e par che a noi sorrida.
Voi consultar io volli,
Non il vostro coraggio,
Di che mai temer seppi.
Noi sull' avito altare
Di vincere giuriamo, o di morire,
Chi mai potria soffrire
L' infamia, e la vergogna?...
L' onor, più che la vita, il forte agogna.

Tutti Su quest' armi sostegno del forte
Noi di vincer giuriamo, o perir;
E sfidando i perigli, e la morte,
Affrontar de' nemici l' ardir.
Ma se fia che ogni Greco soccomba
Del destino all' avverso tenor,
Che Corinto gli serva di tomba,
Monumento di gloria, e d' onor.
i guerrieri partono

SCENA II.

Cleomene, Iero, e Neocle.

Cleo. Libera è ancor la Grecia,
Struggeremo i tiranni!
L' ebrezza mia guerriera
Infiammerà ogni cor. Iero partite...

Iero Sì... In questo dì di pianto
Preghiamo il Ciel, che ne protegga intanto,
parte

Neo. Tua figlia m' è promessa;
E dell' Imen di pace
In Corinto dovrà splender la face.
La tua fè manterrai?

Cleo. Sì:... Vien Pamira!...

SCENA III.

Pamira, e detti.

Cleo. T' appressa, o figlia: questo giorno infausto
Forse a noi sorgerà:
Ei dee fissar tua sorte;
Forse pugnando io sarò tratto a morte:
Dolce è il morir per chi sdegna il servaggio:
Onde a sostegno tuo scelsi il più saggio.
Vedil, Neocle.
Pam. (Che mai sento? ....)
Neo. Appaga
L' ardor di che mi avvampo:
E dall' Ara di nozze, io volo al campo.
Pam. Oh dolor!
Cleo. Vien, mi segui! ....
La pompa è di già presta.
Pam. Ma in un giorno di duol ....
Neo. Ciel! .... *Cleo.* Che t' arresta?
Pam. I miei giorni, se il vuoi,
O Padre saran tuoi .... ma .... questo Imene ....
Cleo. Gran Dio? .... *Pam.* Me vedi
A' tuoi piè ....
Neo. Che sarà? *Cleo.* Fatal mistero!
Arse forse il tuo core ad altro amore?
Pam. Almanzor in Atene
Ricevè la mia fede.
Cleo. Chi fia questo Almanzor? .... quest' uomo audace?
Pam. Gli serba fè Pamira.
Cleo. Ah, sgombra, sgombra
Omai dal tuo petto
Un temerario affetto,
Che se tu non desisti
Da così insano amore,
L' ira su te cadrà del Genitore.
a 3 Destin terribile! ....
Oh rio dolor! ....

Qual colpo orribile,
M' agghiaccia il cor!
Oh ciel propizio!
Mie preci intendi:
La pace all' anima,
A me tu rendi;
D' un Nume irato
Cessi lo sdegno,
D' avverso fato
Cangi il rigor.

SCENA IV.

Gli anzidetti, Guerrieri Greci, e diverse Donne Greche entrano in disordine,

Coro Di morte il suon — mandò l' ostil masnada:
Per noi non han — quegli empi cor pietà,
Se incerta ancor si sta — la Greca spada,
Il Musulman — Corinto struggerà.
Pam. Qual mai dolor! — già vien l' ostil masnada!
Oh Ciel in te — nel tuo favor fidiam!
Cleo. (Figli d' eroi — su riprendiam la spada:
Neo. Corinto ancor — si salverà.
Tutti Corriamo!
Cleo. Andiam, Guerrieri, andiam!
Pam. Oh Padre!... Oh duolo!
Cleo. Se al mio valor si opponesse il destino,
Se noi spenti cadiamo,
Se di noi si fa scempio,
Schiava Pamira esser dovria d' un' empio?
Pam. Oh Padre!
Cleo. Questo ferro *le da un pugnale*
Mi risponda di te.
Pam. Tutto comprende
La tua Pamira, o Padre.
Cleo. Deluso il Musulman morda il terreno:
Della Grecia, e di me, sii degna appieno.
Pam. La data fe rammento;

Ma in quel fatal momento
La figlia tua sarò.
A prevenir l' oltraggio
Dell' inimiche squadre,
L' esempio di mio Padre
Infiammerà il mio cor.

a 2

Cleo. Qual sorte, oh Dio! .... funesta? ....
L' acciar, che sol mi resta,
Punisca il traditor.

Neo. La gloria della patria,
Infiammi il nostro cor.

Pam. Oh Ciel! del tuo favor
D' uopo al cimento io sento:
Proteggi la mia patria
In sì crudel momento;
Seconda il suo valor.

Coro La gloria della patria
Infiammi il nostro cor! *partono*

SCENA V.

I Soldati Musulmani traversano il Teatro inseguendo i soldati Greci.

Altri soldati Turchi arrivano confusamente.

Omar. Ecco, doma Corinto. In poter nostro
Cade omai Grecia tutta.
Trionfa Maometto
Sol che apparisca; e al suo poter soggetto
E' il suol, che tanti eroi
Vide un giorno fiorir ne' lidi suoi.
Ma già si avanza il Vincitor. Venite.
Compagni ad esultar: in sì bel giorno
S' ode suonar solo vittoria intorno.

all' entrare i Guerrieri, parte

Coro Dal ferro del forte
Germoglia la morte,
La strage, l' orror.
Qual forza non cede

Al nostro valor ?
Nessuno pel vinto
S' accolga dolor .
Esecri Corinto
Il proprio furor ,

SCENA VI.

Maometto con seguito , e detti .

Mao. Sorgete , e in sì bel giorno ,
O prodi miei guerrieri ,
A Maometto intorno
Venite ad esultar .
Duce di tanti eroi
Crollar farò gl' Imperi ,
E volerò con voi
Del mondo a trionfar .

Coro Omaggio , gloria , onor
Al nostro Conduttor .

SCENA VII.

Omar , e detti .

Omar Trionfammo , Signor , ma i Greci ancora
Difendono il sentier della fortezza .
Un de' lor capi in nostre man venia .
Vuoi che s' uccida ? ....

Mao. (*alle guardie*) A me condotto ei sia .
le guardie partono
Vaghezza di parlargli anzi mi prende .

Omar Vinse Maometto , e vendicarsi or teme ?

Mao. Amici .... a me .... deh ! tu perdona : innanzi
Ch' io v' apparissi vincitor , la Grecia ,
D' Almanzor sotto il nome ,
Io tutta scorsi ....

Omar E d' Almanzor col nome ? ....

Mao. Ed in Atene , oh Dio !
Qual si offriva Donzella al guardo mio !
Io movo verso Atene , e già comincia
La mia ventura ! Amici ,
I suoi vezzi rammento ,

E al suo pensier ardir più in me non sento!
Ma il prigionier ver noi volge le piante.

SCENA VIII.

Gli anzidetti, Cleomene fra le Guardie,

Mao. Duce, a' ribelli Elleni,
Ordina a' tuoi seguaci
Di deporre la spada ....
Cleo. Non m' udrebber giammai. La Grecia è fida
Alla sua gloria.
Mao. Già verso la fortezza
A riunirsi gli spinge un folle ardire.
Difendersi sapran? ....
Cleo. Sapran morire!
Mao. Reprimi quei trasporti
D' inutile valore,
O proverà Corinto il mio furore.
Cleo. D' uopo di ciò non hai,
Prevenirti col ferro allor vedrai.
Mao. Qual audacia!
Cleo. Disfidan l' odio tuo
Essi che morir sanno,
Nè fremerai tu invano, empio tiranno.
Paventa! *dopo aver guardato Maometto*
Mao. Guardie .... A me costui sia tolto
Quant' io vi tema udrai fra breve, o stolto.
I ferri omai precipitin sugli empi.

SCENA IX.

Pamira, i precedenti, Ismene, e Donne Greche.

Pam. Oh Ciel! Fermate ....
Mao. Andate, m' ubbidite.
Pam. Oh Padre! .... Ingrata sorte! Il mio dolore
Mitigar possa almeno il vincitore.
Signor, io cado a' piedi tuoi! *a Maometto*
Mao. Qual voce!
Pam. Ciel! che vedo! .... Almanzôr ....
Mao. Pamira! .... Oh Dio! ....
E' lei. Quel ciglio ha spento il furor mio!

Pam. Ritrovo l' amante
Nel crudo nemico ?
Che barbaro istante !
Che penso ? .... Che dico ?

Cleo. Amante la figlia
Dell' empio tiranno !
Chi , ho Ciel ! mi consiglia ?
Qual barbaro affanno !
La morte che imploro ,
Deh porga ristoro
A tanto dolor !

Mao. Quel nobile aspetto ,
Quel ciglio d' amore ,
Riaccende l' affetto ,
Che accolse il mio core .
Distrugger può solo
Quel volto , quel duolo ,
Dell' alma il furor .

Donne Greche

Cleomene fra l' ira
Ondeggia e l' affanno ,
E geme Pamira
Pel barbaro inganno ...s
Quel Cielo , che imploro ,
Deh porga ristoro
A tanto dolor !

Musulmani

Il tenero aspetto
D' inerme beltà ,
Ridesta in Maometto
La spenta pietà !
Qual magico incanto ,
Quel ciglio , quel pianto
Han mai su quel cor !

Mao. Pamira , mi sei resa
Pam. Nel giorno del terror !
Mao. Giorno sarà di pace :

Se tu mi segui all' Ara:
Per te la Grecia, o cara,
Fia tolta al suo dolor.

Pam. Oh Padre! ....

Cleo. Oh mio furor!
Ah fuggi un tristo Imene! ....

Mao. Me segui .... o mio tesoro.

Cleo. Figlia quel dubbio eccede;
Neocle avea tua fede ....

Mao, Neocle? .... Oh Ciel!

Cleo. Lui solo
Disponga del tuo cor ....

Pam. Giammai! ....

Cleo. Spietata figlia! ....
L' ardor che ti consiglia
Accende in me lo sdegno,
Mi rende un Padre indegno:
Ti maledì ....

Tutti Oh .... quale orror!

Pam. L' alma che geme,
Non ha più speme,
Piu non resiste
Al suo dolor.

Cleo. Quel core ingrato
Di un Padre irato,
Tema lo sdegno
Vendicator!

Mao. Vienì: mi segui: l' amore, il potere
Puniran di quell' alma l' orgoglio!
Un rifiuto soffrir io non soglio,
E vendetta tremenda farò.

Pam. Dai rimorsi, dal duol, dall' affanno
Lacerata non regge quest' alma,
Dio possente! mi rendi la calma
Che il mio core innocente perdè.

Cleo. Fra i rimorsi, fra il duolo, e l' affanno
Sempre viva l' indegna nel pianto

Tolga morte rossore cotanto .
Ad un Padre , che tutto perdè !
Donne Greche
Triste il giorno che cesse quell' alma
Dell' amore , al potere , all' incanto !
Una vita d' affanno , di pianto .
Il paterno rigor le tracciò !
Musulmani
Il piegar di Maometto lo sdegno
Vanterebbe il potere d' un Dio
Di vendetta lo strugge il desio ,
Fatal giorno pe' Greci quest' è .

Fine dell' Atto Primo .

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Padiglione di Maometto ,

Pamira , Ismene , e Donne Greche .

Pam. Cielo , che diverrò ? ... Destin crudele ! ...
Ah come mai sottrarmi
Al poter d' un amante ,
E più ... d' un vincitor ? ... L' ira paterna
Mi persegue , e m' opprime ;
Corinto è in ceppi ,.. Oh giorno
Di pianto , e di terror ! I canti , i giochi ,
Questi fior ... quelle faci ... ah tutto tutto
Dell' alma accresce il lutto !
Dolce per me fora un feral cipresso ..,
La morte è sola speme a un core oppresso .

SCENA II.

Maometto e Pamira .

Mao. Sgombra il timor . Il mio poter ti cinge ...

Io depongo a' tuoi piedi
L' orgoglio del mio serto ,
Venti scettri mi diè facil vittoria .
Son tuoi , Pamira ...
Pam. Ciel ! ... *Mao.* Onde la pena ?
Al mio fianco esser puoi lieta , e serena .
Pam. Ah ! di Corinto in pianto
Riprendiamo il cammin . A Dio sleale ...
In odio al Padre mio ...
Mao. Si placheran , mio bene ,
E propizj saranno al nostro Imene .
Pam. Ahi ! ... del dolor la pena
Al pianto mi condanna;
Legge del Ciel tiranna
Mi ricondusse a te .
(Potrei lasciar che l' alma
Gustasse amor e calma :
Mentre lo vieta .., oh Dio ! ...
Crudele :.. il Padre mio ?
Oh giuramento ! ... il Cielo
M' opprime , ahi troppo ! Io gelo .
Deh vieni , o morte ! In questo
Momento sì funesto ,
Mi giovi il tuo rigor .)
Mao. (Onde il pallor di morte ,
Che su quel volto è sculto ?
Qnal tristo affanno occulto ,
Opprime il suo bel cor !)
Pietosa a me sorridi
Col guardo tuo d' amor ;
L' impero mio dividi ,
E calma il suo dolor .

SCENA III.

I suddetti , Guerrieri Turchi , Donne Turche , seguito di Maometto , e Imani .

Coro Un fortunato imene
Compensi il vostro ardor !

Termine avran le pene,
Che sopportava il cor.

Pam. Quest' alma più non dura
Del fato al rio poter.
La più fatal sciagura
Previene il mio pensier,

Mao. Mio ben, di qual sciagura
Potrai con me temer?
Vieni, ti rassicura;
Dividi il mio poter.
Vinci, Pamira, il terror che t' arresta:
Vedi? l' ara d' Imen per noi s' appresta.

durante il seguente Coro vien posta dagli Imani un' Ara in mezzo al Teatro.

Coro Divin Profeta,
Fattor del bene,
Circonda imene
Del tuo splendor,
Da te propizio
Sia il voto accolto,
Nè a noi sia tolto
Il tuo favor..

Mao. Pamira ...

Pam. Questo altar ... *Mao.* Qual mai tumulto! ...

SCENA IV.

Neocle di dentro, poi Omar, quindi Neocle incatenato, e detti, poi Ismenė.

Neo. Pamira? *di. dentro*

Omar A provocarne
Fu spinto audace un Greco:
Fatal disperazione
Travìa la sua ragione..

entrato Neocle, Omar parte

Pam. (Che mai vedo! ... Neocle! ...)

Neo. (E' d' essa. *Mao.* Audace,
Schiavo ribelle, qual mai vana speme

Ti ricondusse all' armi ? ...
Sol, che pretendi ? ...
Neo. O morte, o vendicarmi.
Ecco ciò che dai Greci
Può attendersi un tiranno: ed è di pace
Che in nome lor, a messagger quì vengo.
Mao. Stoltì ! ... Ricusan dunqne
La man, che lor donai ?
Neo. Pugnar tu gli vedesti, e dubbio n' hai ?
Sai tu, che invide tutte
Del nostro fin, contendono la gloria
Di custodir que' muri
Di Corinto le vergini, e le spose,
Della palma funebre oggi orgogliose ?
Tutti d' un bel morir gustan l' ebbrezza,
Intanto che Pamira,
Fra gl' inni, a gioir sacri, arride lieta
Al vincitor, e sulla Greeia esangue
Adorna il crin di fior tinti nel sangue.
Pam. Oh dolor ! *Mao.* Veruno, o rio,
Può torti al furor mio.
Chi sei tu ? *Neo.* Tale io son ...
Pam. E' mio Germano. *Mao.* Che sento !
Pam. (Ah sconsigliato ! Insano !)
con circospezione a Neocle
Pam. Se mai gradita
Ti fu Pamira,
Deponi l' ira
Mio dolce amor.
Neo. L' usata calma
Quel cor riprende;
Ma incerto il rende
Pietà, furor.
Mao. Può sol quel ciglio,
Che m' incatena,
Calmar la pena
Del mio furor.

Mao. Sian tolti a lui quei ceppi .
Neo. Che pensa ! ... che fia mai ?
Mao. Tu il testimon sarai
Del mio vicino Imen .
Neo. Che ascolto ! ...
Mao. Non si tardi .
Pamira ; l' ara è presta ! ...
Neo. Ah nò , che all' empia festa
Presente io non sarò .
No no ... la morte ...
Mao. Insano !
Pam. Maometto !
Mao. Vieni , o cara ,
Vieni , ci attende l' ara .
Pam. Oh ciel , che mai farò ?
Mao. De' giuri tuoi sovvienti ! ...
Neo. Deh pensa al Padre almeno ! ...
Ah riedi al suo bel seno ! ...
Mao. Pamira mia sarà .

SCENA V.

Omar , e detti .

Omar Corinto , in suon di sdegno
Diè di battaglia il segno .
Mao. Corinto ! ... Quando io posso
Lanciarlo nell' orror ?
Omar Dell' armi il suon non odi ?
Le Vergini dei prodi
Dividono il valor .
Osserva .

s' apre la tenda , e si vede la Cittadella di Corinto coperta di donne , e di Guerrieri in armi .

Neo. Cieli ! che miro !
Pam. Che orrore ! *Mao.* Qual deliro !
Cle. Pamira ! ... *dalla cittadella*
Pam. Ah sì ! t' intendo ...
Già l' amor mio spirò .

Coro di Greci, Pam., Neo., Cle., Ism.

Sfidiam della sorte
L' ingiusto rigor.
E' bella la morte
Sul campo d' onor.

Mao. L' oltraggio m' è guida:
M' infiamma l' amor.
Si pugni, s' uccida,
Sia tutto terror.

Mussul. ed Omar.

Andiam, della morte
Si sparga il terror:
La gloria del forte
E' strage, ed orror.

Donne Turche.

Punite quell' onte
Saran dal terror;
Piegate la fronte,
Cedete al valor.

Mao. Tu sola puoi, Palmira,
Calmar la mia giust' ira;
Ad un tuo detto è avvinto
Il fato di Corinto;
Distrutti i tuoi fra poco
Saran dal ferro, e fuoco,
Se a me la man non dai.

Pam. Con essi io perirò.

Mao. Ch' osi tu dir?

Neo. Respiro.

Pam. La palma del martiro
Col Padre acquieterò.

Mao. Ma i giuri tuoi? La speme
Che fino ad or gustai?

Pam. Un dì, Almanzor, t' amai:
Oggi co' miei morrò,

Neo. Oh Pamira!

Mao. A me sei sposa.

Pam. No, giammai.
Mao. Mi segui, indegna!
Neo. Io trionfo.
Mao. Oh mio martir!
Pam. Oh Padre mio!
Neo. Qual vittoria!
Mao. Vedi l' ara? ...
Pam. Nò; la morte! ...
Neo. Qnesta morte ...
Pam. E' la mia gloria!
Mao. Più non reggo!
Pam. Vien, germano.
Neo. Sì, partiamo.
Mao. Ite a morir.
Ebbene, il nuovo sole
Vegga ogni Greco estinto,
E sorga di Corinto
Gli avanzi a rischiarar.

Tutti

Neo., Coro di Greci, e Pamira.

Io sorrido al destin che mi attende;
Più non teme la morte il mio cor,
Tutta l' alma al pensier si riaccende
Di morir per la patria, e l' onor.

Donne Mussulmane

Oh dolor! quello sdegno è foriero
Di vendetta, di strage, d' orror.
Sarà vittima un Popolo intero,
Dell' indomito nostro furor.
Presto all' armi! ... Riaperto è il seutiero,
A vendetta, alla strage, al terror.
Sarà vittima un popolo intero
Dell' indomito nostro furor.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Le tombe di Corinto. Si discende in queste per mezzo di una scala situata in prospetto.

Neocle solo dall' alto.

Neo. Avanziam .... questo è il luogo ....
E quì .... bando al timore!
Salve, asil della morte!
Salve, rifugio estremo
D' un popol vinto, e non di gloria scemo!
In tempo io giungo. I Greci
Non morran senza me.

SCENA II.

Adrasto, e detti.

Adr. Ciel! .... chi vegg' io? ....
Quai s' offron tratti al guardo mio?! Neocle
Fra noi portossi? .... in questo asil di pianto?
Neo. Col favor della notte, e della pugna;
Delusi i miei custodi,
Infransi i ceppi miei. Sì, sotto queste
Funebri volte, ed al baglior di faci
Funeste, io vengo a congiunger un' ostia
A quella d' ogni Elleno.
Adr. Al ferro ostile,
Tutto, signor, soccombe;
E la patria non è che in queste tombe.
Neo. Del mio tornar Cleomene avverti, e digli
Che a lui riede Pamira;
Che Neocle la guida;
E ch' essa attende il dono
D' impetrare piangendo il suo perdono.
Adrasto parte

SCENA III.

Neocle solo

Neo. I destini tradir ogni spene;
Vinto un Popolo, e oppresso cadrà,
Ma fuggendo le ostili catene
Fra gli estinti egli armato n' andrà.

Coro di dentro Ciel! che sarà?
Signor che tutto puoi,
Gli oppressi figli tuoi
Si prostrano al tuo piè.

Neo. Che sento! ella è Pamira,
Che unite all' altre suore
Implora il tuo favore,
Eterno Dio! da te.

Coro Il nembo di vendetta
Punisca l' empia setta,
Che d' oltraggiare ardisce
Gli altari della fe.

Neo. Sei tu, gran Dio, che stendi
La mano onnipossente,
E salvi l' innocente
Da ria fatalità.
Per te rinascer sento
In me la dolce speme,
Per te così contento
Il core alfin sarà.
Presso l' urna di sua madre,
In un dì sì tenebroso,
Meco fuggi il nodo odioso,
Che mai sempre aborrirà.

SCENA IV.

Neocle, e Cleomene.

Neoc. O Cleomene amato!

Cleo. O tu, ch' io credea spento,
Al nostro estremo dì dunque sei reso?...
Un figlio ancor mi resta,
Onde tergermi il pianto.

Neoc. E ti scordi Pamira, o Padre, intanto?
Cleo. Disciolse l' infedele
Ogni sacro legame .:. Ah! viva lunge
Da un Genitor .... che offese ...
Neoc. Ella salvò i miei giorni ....
Cleo. Ma dell' infamia i miei
Tutti coperse .... Ah l' onor mio perdei!
Neoc. Se pentita a' tuoi piè reducè fosse?
Cleo. Le figgerei questo pugnal nel seno.
Neoc. Il suo dolor ....
Cleo. Il mio?
Neoc. Tu Padre ....
Cleo. E vuoi? ....

SCENA V.

Pamira, e detti.

Cleo. Ciel! che vedo?
Pam. Ella spira a' piedi tuoi!
Cleo. Perfida! .... A che ne vieni? ....
Qual pensier volgi?
Pam. Oh Padre!
Cleo. Qual' è la tua famiglia?
Fui Padre un giorno .... oggi non ho più figlia.
Pam. Padre! ....
Neo. Qualche pietade
Del suo dolor ti prenda!
Cle. Ah vada lunge
Da questo asil di morte!
Pam. Partir non posso, ove a morir quì venni.
Cleo. A morirvi? La patria
Esilia un' infedele.
Alme, per tanta morte,
Di lei voglionsi degne. E con qual fronte,
D' un tiranno la schiava
Dividere vuol gli onori
Dovuti alla virtude?
L' esecrato amor tuo ....
Pam. Ei con la patria spirà:

Essa, morendo, il cor cangia a Pamira ....
Neo. Ebben ?
Cle. Se vero fosse ,...
Se degna ancor di me ,... L' impura fiamma
Giuri toglier dal sen ?
Pam. Giuro a Neocle ,
Sulla tomba materna ,
Fede costante , eterna .
Neo. E tu ? ... *Pam.* In inganno
Sia tratto il vil tiranno .
Cle. Figli ! ... *Neo.* Pamira !
Pam. Senza faci , e tede ,
Pria di morir , fa ch' abbia almen tua fede .
Neo. Del Vincitore il carro
Passi fra' nostri avelli ...
Cleo. O figli ! entrambi
Venite al seno mio ...
Meco vi benedica il sommo Iddio .
a 2 Celeste Provvidenza ,
Il tuo favore imploro ;
Da' termine al martoro
D' un popolo fedel ,
Pietade all' innocenza ,
Giammai negava il Ciel .
Pam. Ah ! Padre !
Cle. Andar conviene .
Neo. Pamira ? .., Addio mio bene ;
a 3 Ci rivedremo in Ciel .

Cleo. e Neo. stanno per partire .
Iero gli arresta

SCENA VI.

Gli anzidetti . Iero seguito da Ismene e Adrasto Donne , Giovanetti , e Guerrieri Greci

Iero Tutto percorsi il marzial recinto ;
Già feroce s' avanza
La nemica corte ,
Nè speme v' ha per noi che nella morte .

Cle. Oh questa morte sacra
I trecento immortali
Non si rifiutan già, nè cedon loro
Cotanta gloria. Io voglio
Che il Musulmano orgoglio,
Innanzi a queste tombe,
Tema di sua vittoria.
Veglio eletta del Ciel, le nostre insegne
Tu benedici.
Iero I secoli futuri
Serberanno memoria
Di sì nobil coraggio,
Vendetta alle nostr' onte!
Prodi .... chinate al suol la vostra fronte.
I Guerrieri, e le Donne si prostrano
Iero Chiuso serbaste il cor a tema indegna?
Tutti Sì, tutti a te il giuriamo.
Iero Coll' armi, o su di quelle,
Tornar giurate?
Tutti Sì .... tutti il giuriamo.
Iero Morir saprete per la patria in pianto?
Tutti Sì .... tutti, a te il giuriam .... tutti.
Iero Ed a nome
Di quel Dio che v' ispira, io benedico,
Appendendo alle insegne
La palma di martiro,
Le fronti dei fedeli.
Sorgete per morir .... io v' apro i cieli ....
Andiam .... ma .... oh turbamento!
Oh profetica ebbrezza .... A' sensi miei
Lo stesso Iddio comanda,
Egli al mio sguardo svela
L' avvenir della Grecia ...
Pria di morir, m' udite.
Tutti L' avvenir Dio palesa,
A' suoi sguardi, di Grecia! ... Udiamlo ...
Udiamlo ...

Iero Nube di sangue intrisa
Copriva il nostro Cielo;
E della morte il gelo
Spandeva in ogni cor.
Un popol servo io veggo
Dormir nelle sue pene,
E il suon di rie catene
Non lo risveglia ancor.
Tutti E il suon di rie catene
Non lo risveglia ancor?
Iero Popoli! ... alfin si desta
Genti! ... Tergete il pianto.
Tutti Tergiam, tergiamo il pianto.
Iero e seco tutti Oh patria!
Iere I figli tuoi
Si scuotono al tuo nome. Il vento apporta
La polve su' lor brandi
Di Maratona ... *Tutti* Maratona!
Iero E come
Una gran targa, Iddio Grecia difende!
Il fertil cener nostro
Produca nuovi eroi!
L' eco delle Termopili
Di Leonida ancor favella a noi.
Tutti Leonida! Leonida! ...
Iero Questo nome, che suona vittoria
Scuota ogni alma, e lo guidi a pugnar.
E vedrassi sul campo di gloria
Il sepolero cangiarsi in altar.
Tutti Questo nome che suona vittoria
Seuote ogn' alma, e la guida a pugнar.
Noi vedremo sul campo di gloria
Il sepolcro cangiarsi in Altar.
tutti partono, tranne Pamira e le donne

SCENA VII.

Pamira, Ismene e Donne Greche

Pam. L' ora fatal si appressa.

Vincer giova, o perir. Pel uostro Dio;
Per la Grecia ne accende egual desìo.
Volte tranquille, e tetre,
Asìlo della morte,
Voi che ne proteggete, e di vostr' ombre
Ne coprite, se mai de' Greci il fato
Tradisse i sforzi lor ... deh! ... sprofondate.
Fra le vostre ruine,
Di sue vittime in cerca,
Il vile autor dei nostri mali estremi
Non vi trovi che sangue: il vegga, e tremi.
Venite a questo sen, dilette suore,
Impetriamo dal Cielo il suo favore.
Giusto Ciel!
In tal periglio
Più consiglio,
Più speranza
Non s' avanza
Che piangendo,
Che gemendo,
Implorar
La tua pietà,

Coro Giusto Ciel!
La tua clemenza
Ponga un termine
Al soffrir.

si sente strepito d' armi

Pam. Ma qual mai suona
Funebre accento?
Ah ben lo sento
Tutto finì.
Se i Dei pei Greci
Pietà non hanno,
Tremi il tiranno
Che ci avvilì.

SCENA VIII.

Mussulmani e detti.

Mus. Feriam, feriam! *di dentro*
L' ardor non langui,
Quei corpi esangui,
Su calpestiam!

Pamira, Ismene, e Donne Greche.

Se i Greci tutti
Miser! fur spenti,
Di noi paventi il vincitor.

entrano in disordine i Musulmani

SCENA ULTIMA

Maometto e detti.

Mao. Anche all' orgoglio
Mercè mi resta;
Pamira io voglio;
Pam. Arresta! ...
O questo ferro
Mi squarcia il sen.
Neo. Pamira! ...

si sente ad un tratto minaccia di rovina

Tutti Cielo!
Che avviene? ... Oh giorno!
Qual nembo intorno
S' ode muggir! ...

crolla il prospetto dell' edifizio, e lascia vedere la Città di Corinto.

Coro di Greci lontano

Oh patria!

Fine del Melodramma Tragico.

INES DI CASTRO

BALLO STORICO

IN CINQUE ATTI

COMPOSTO E DIRETTO

DA ANTONIO CORTESI

ARGOMENTO

Ines, fanciulla amabilissima dell' illustre famiglia di Castro, Damigella d' onore alla Corte di Don Alfonso Re di Portogallo, fu amata da Don Pedro di lui figlio ed erede del Trono, che la sposò e la rese madre. Le leggi di quel Regno dichiaravano nulli ed illegittimi i matrimonj delle donne suddite co' Principi reali, e le condannavano a morte. L' indole generosa, ed alquanto altera di Don Pedro gli procacciò l' odio di alcuni cortigiani di Don Alfonso, che il fecero consapevole delle segrete relazioni di Don Pedro con Donna Ines. Quegli amori e quel matrimonio furono scoperti, ed Ines immolata fu, e al rigore delle leggi, ed agli sdegni di Don Alfonso.

La storia ci ha conservate le famigliari discordie e le guerre civili che da questo fatto derivarono, ed ha celebrata la costanza dell' amore di Don Pedro, che divenuto dopo alcuni anni Sovrano dei Lusitani, ne dichiarò Regina l' infelice consorte, e come tale fece onorarla in effigie sul trono, quantunque da molto tempo già spenta. Il Signor De La Motte, ed il Signor Bertolotti ne han fatto subietto di celebrate tragedie.

Su questi fatti storici, e sulle tracee di questi autori ho io tessuto la presente azione pantomimica, procurando di adattarla al mio istituto di Coreografo.

PERSONAGGI

DON ALFONSO Re di Portogallo, e padre di
Sig. Sebastiano Nozzari.
DON PEDRO, segreto sposo di
Sig. Niccola Molinari.
DONNA INES di Castro
Signora Antonia Pallerini.
DONNA VIOLANTE, Aja d' Ines
Signora Giulia Romagnani.
DON ALFONSO) figlioletti di Don Pedro
DONNA DIORISE) e d' Ines.
DONNA BIANCA, Infanta di Spagna, promessa sposa a Don Pedro
Signora Giuseppa Frontini.
DRIEGO, primo Ministro di Spagna
Sig. Antonio Coppini.
VELBO, Contestabile del Regno
Sig. Girolamo Pallerini:
ALVARES-GONZALES
Sig. Filippo Coppini.
PECHECO
Sig. Filippo Termanini.
COELLO
Sig. Antonio Gullia.
(Cortigiani del Re Don Alfonso, e nemici d' Ines e di Don Pedro.

Cavalieri Portoghesi e Spagnoli.
Grandi del Regno.

Dame, Damigelle, Paggi, Servi, Schiavi, Mori, Soldati Portoghesi e Spagnoli.

L' Azione succede in Lisbona e sue vicinanze l' anno 1344.

La Musica è dei primarj Maestri, parte scritta espressamente dall' istesso Coreografo.

ATTO PRIMO

Gran piazza della Città di Lisbona .

Preceduto da numeroso corteggio, e seguito dal Principe Don Pedro suo figlio, il Re Don Alfonso muovesi ad incontrare, tra le festevoli grida del popolo, Donna Bianca Infanta di Spagna, la quale, mercè il di lei matrimonio col detto Principe Don Pedro, dev' essere mediatrice di pace fra le due nazioni Portoghese e Spagnola. L' arrivo di questa Principessa, accompagnata dal Ministro di Spagna Driego, e la pace conchiusa, colma di gioia tutti gli astanti. Il Re presenta al proprio figlio l' Infanta, siccome futura di lui moglie. Don Pedro si conturba, e non sà come nascondere la sua ripugnanza per sì male augurato nodo. Don Alfonso lo rimprovera e gl' impone di sottomettersi a' suoi voleri pel bene della patria, ed ordina che si festeggi il lieto dì. Terminate le feste, il Re, Donna Bianca, e tutto il corteggio si ritirano in città, mentre Don Pedro corre dalla sua adorata Ines: Pecheco, Coello e Gonzales se ne avvedono, prevengono il Ministro di Spagna della di lui relazione con Donna Ines, e stabiliscono di prevenirne il Re, onde sorprenderlo.

ATTO SECONDO

Delizioso Giardino in casa d' Ines.

Ines in compagnia de' suoi teneri figli e dell' aja loro si mostra stanca per la lunga sua veglia passata nella vana aspettazione dell' amato suo sposo, ed è in braccio ai più funesti pensieri. Sopraggiunge Don Pedro, il quale corre ad abbracciare l' adorata sua sposa ed i figli, che stringendosi al seno del genitore fanno conoscere la gioia, onde sono compresi nel rivederlo.

Don Pedro mostra di trovar qualche calma ai suoi affanni tra quei teneri oggetti dell' amor suo; e Donna Ines intanto muovegli qualche dolce rimprovero su la troppa lunga, e sì penosa tardanza.

Don Pedro estremamente agitato e commosso, non senza manifesti segni di ripugnanza, e finalmente costretto a svelarle il mistero del progettato di lui matrimonio con Donna Bianca, e la scongiura a partire con lui sull' istante, onde salvarsi dal furore paterno. Ines è desolata, e perde quasi l' uso dei sensi.

Intanto che Don Pedro si affatica per rianimare il coraggio della sposa, e per indurla a partire tosto con lui, il Contestabile del regno. suo amico, gli porta l' avviso, che il di lui genitore stà per sor-

prenderlo accompagnato dai suoi Ministri, e da Donna Bianca. La sorpresa e lo spavento si dipingono negli atti e sul viso degli sposi ed astanti; e mentre Don Pedro abbraccia la sposa, e vuol farla entrare nelle stanze vicine coi figli, si trova sorpreso dal genitore che entra.

Tutti si atteggiano ai sentimenti diversi onde sono compresi. Ma il Re scuotendosi rimprovera il figlio di avere abbandonata improvvisamente e sconvenientemente Donna Bianca futura sua Sposa, e con impero gli chiede qual motivo lo conduca in casa di Donna Ines.

Imbarazzato Don Pedro dalla critica ed angustiosa sua situazione, esita a rispondergli, e Donna Ines tenta di farlo per lui; ma Don Alfonso le dice che non da lei, ma che vuol risposta dal figlio, lo impone di tacere, ed insiste, non senza sdegno, perchè Don Pedro parli una volta. Questi per qualche tempo perplesso ed incerto mostra di prendere una risoluzione generosa, e quasi disperata, gli presenta Donna Ines, e gli dichiara essere sua legittima sposa.

Essa nello stato del più angoscioso timore attende gli effetti dello sdegno del Re, il quale minaccia il figlio, accusa lei di seduzione, dichiara nullo il matrimonio, e lei soggetta alle pene severe pronunziate dalle leggi del regno nello sconsigliato caso

di lei. Invano piange Ines, e tenta impietosirlo, implorando perdono. Alle ripulse di lui, Don Pedro dichiara ch' egli non sarà mai d' altra donna; ed irritato Don Alfonso del nuovo insulto, minaccia di farla trucidare sotto i suoi propri occhi. Don Pedro gela d' orrore, che in furore degenera di amante appassionato, di tenero sposo; e dimentico quindi del più sacro dei doveri, dichiara e giura che trapasserà con mille colpi il seno a colui che osasse attentare a giorni sì cari.

Sorpreso ed irritato il padre per sì sconsigliato procedere, offre il petto al figlio forsennato, e gli accenna di compiere il suo delitto, spargendo il sangue del suo genitore. Percosso a quell' atto il Principe, si getta ai piedi del padre, implorando compassione e perdono; ma Don Alfonso sembra irritarsi a tale insistenza: dichiara nuovamente nullo e colpevole il di lui matrimonio, e finisce per maledirlo.

Spaventata Ines a quell' atto di disperazione, chiede grazia pel Principe, dichiarandosi essa sola colpevole, ed invocando sopra lei sola tutto lo sdegno del padre. Don Alfonso mostra che si piegherebbe al perdono, a condizione che ella stessa persuada il figlio a divenire sposo di Donna Bianca. Ines freme d' orrore, ma dopo breve esitanza tenta generosamente di indurre lo sposo ad ubbidire. Don Pedro

però sembra irritarsi al generoso procedere, protesta che solamente la morte potrà separarlo dalla sua legittima sposa. Lo sdegno di Don Alfonso si aumenta, ed ordina che sieno entrambi condotti in orrende prigioni. Le preghiere di Don Pedro e del Contestabile, onde piegare il Re, sono inutili; ed Ines è trascinata la prima al minacciato destino.

ATTO TERZO

Ricca Sala del Consiglio.

Donna Bianca fra lo sdegno e l'orgoglio si avanza, seguita dal Ministro di Spagna, da Gonzales, Pecheco e Coello, rammentando a tutti l'accaduto in casa d'Ines, e giurando memoranda, ed intiera vendetta. Al giungere del Re, Donna Bianca si nasconde. Entra accigliato e pensieroso D. Alfonso accompagnato da' Grandi.

Il Ministro di Spagna dimanda risarcimento all'offeso onor della sua Sovrana colla morte d'Ines. Il Re promette giustizia, e la fa comparire. Le rimprovera un matrimonio odioso, vietato e nullo; ma le fa sperare clemenza, quando di buon grado acconsenta a discioglierlo, ed uscire per sempre dai suoi Stati. Sorpresa Ines a sì barbara sentenza, non sà opporre che pianto e preghiere. Velbo, nel mentre che

essa stà per essere condannata, fa entrare i figli. Ines disperata s'inginocchia e scongiura pel sangue di quegl'innocenti. Il Re sembra commosso, e sente gli effetti di natura; ma è trattenuto dalla presenza del Ministro di Spagna, il quale unito ai suoi seguaci freme, e minaccia.

Mentre alle disperate preghiere d'Ines, ed ai teneri fervorosi atti di quei bambini il Re và cedendo ai moti del cuore, Driego, Coello, Gonzales e Pecheco concertano il modo di vendicarsi col far rapire Ines, onde immolarla alla loro vendetta. Don Alfonso esitante cerca di placare il Ministro, e lo prega a intercedere grazia per Ines presso la Principessa Donna Bianca. Driego finge di essere commosso, e promette d'interessarsi per lei. Ne giubbila Don Alfonso, e facendo appressare Donna Ines, la presenta al Ministro, e le impone di recarsi ella stessa ai piedi della Principessa, mentre egli corre a liberare il figlio e ad anuunziargli un avvenimento si lieto.

Appena partito il Re, si presenta Donna Bianca. I Ministri dichiarano a Donna Ines ch' essa è condannata a morte dalle leggi, ed ordinano alle guardie di trascinarla al supplizio. Ines accortasi dell' inganno, e da stupore colpita, rimprovera il tradimento, e la mancanza d' ogni riguardo ai voleri del Re. Velbo, assistito da uno dei

Giudici, che finge di secondare, approfitta del tumulto eccitato da questa scena, prende i bambini, e abbandonasi con essi alla fuga. I Ministri si accorgono di essere stati delusi, e furenti trascinano con sdegno e minacce la misera Ines.

ATTO QUARTO

Carcere che comunica col Palazzo reale mediante porta e loggia praticabile.

Don Pedro agitato e furente si avventa contro la porta d' ingresso, e fa inutili sforzi per atterrarla. Un lontano rumore lo arresta. Don Alfonso con pochi de' suoi attraversa la loggia, la sua gioja mostra che egli vola alla salvezza del figlio. Aperta la porta, e visto Don Pedro, il Padre gli stende le braccia; esita Don Pedro a corrispondere alle di lui carezze, e crede sognare. Succede quindi una mutua scena di affetti, alla quale prendono parte gli astanti. Mentre il Padre gli vien annnnziando il suo perdono, e che si avviano pieni di giubilo, entra Velbo frettoloso coi due bambini tuttavia sulle braccia. Consegnati al loro genitore, si appoggia, quasi svenuto per la stanchezza, alle guardie che lo sostengono? Don Pedro stringesi al seno i suoi figli, e le dimanda che sia della madre loro, e come si trovino in quello sta-

to e in quel luogo. Singhiozzano entrambi e narra il più grande che Driego, Coello, Gonzales, e Pecheco hanno con un tradimento condotta a morte l'infelice loro madre. Al crudele annunzio Don Pedro cade svenato; e Velho, riacquistate le forze, conferma quei detti. Don Alfonso coi segni del dolore e dell' ira ordina che s' inseguano gli scellerati. Don Pedro, rinvenuto a poco a poco, trovasi fra le braccia del padre e circondato dai figli, e scosso come da letargo, toglie ad una delle guardie la spada, prende sulle braccia i suoi teneri figli e giura di non abbandonare quel ferro se non nel petto dei persecutori della sua Ines. Don Alfonso, agitato da eguali smanie, giura la più memoranda vendetta del vilipeso amor suo e della sua lesa autorità.

ATTO QUINTO

Luogo remoto con Castello occupato dalla truppa Spagnola.

Driego, Gonzales, Pecheco, Coello e varj Spagnoli, introducono a forza la misera Donna Ines in una grotta per compiere il più orribile dei sacrificj. Don Pedro ed il Re scortati da numerosa Truppa giungono nel punto che, prevenuti gl' infami satelliti del loro arrivo, escono dalle grotte collo stile in mano su cui rosseggiano an-

sora le tracce del loro compiuto assassinio. Mentre cercano salvarsi nella rocca, Don Pedro, rapido qual baleno, investe disperatamente il vile Gonzales, lo arresta e lo ferisce. I suoi compagni si salvano nel Castello, e sollevando il ponte levatojo impediscono l'ingresso a Don Alfonso e tutta la sua truppa. Don Alfonso ordina l'assalto; Don Pedro disperato chiede all'infame Gonzales conto della sua sposa, la quale, facendo forza a se stessa, barcollante, semiviva, e da ampia ferita squarciato il petto, si presenta al di lui sguardo atterrito. Don Pedro può reggersi appena a vista così crudele; e sorregge fra le tremanti sue braccia la moribonda sua consorte. Donna Ines, sentendo che le sue forze vengono meno, abbraccia lo Sposo, imprime l'ultimo bacio sulle labbra de' figli, e scorgendo le lagrime di Don Alfonso, gli stringe la mano e spira. Scena di lutto. Furente Don Pedro per sì dolorosa perdita assale nel primo il Castello e fa tremenda strage su tutti gl' infami assassini della sua Incs. Driego tenta salvarsi col darsi alla fuga, ma è soppraggiunto da Don Pedro che lo trascina a' piedi d' Ines e le immola alla sua giusta vendetta. Varj quadri analoghi danno fine alla tragica azione.

25.